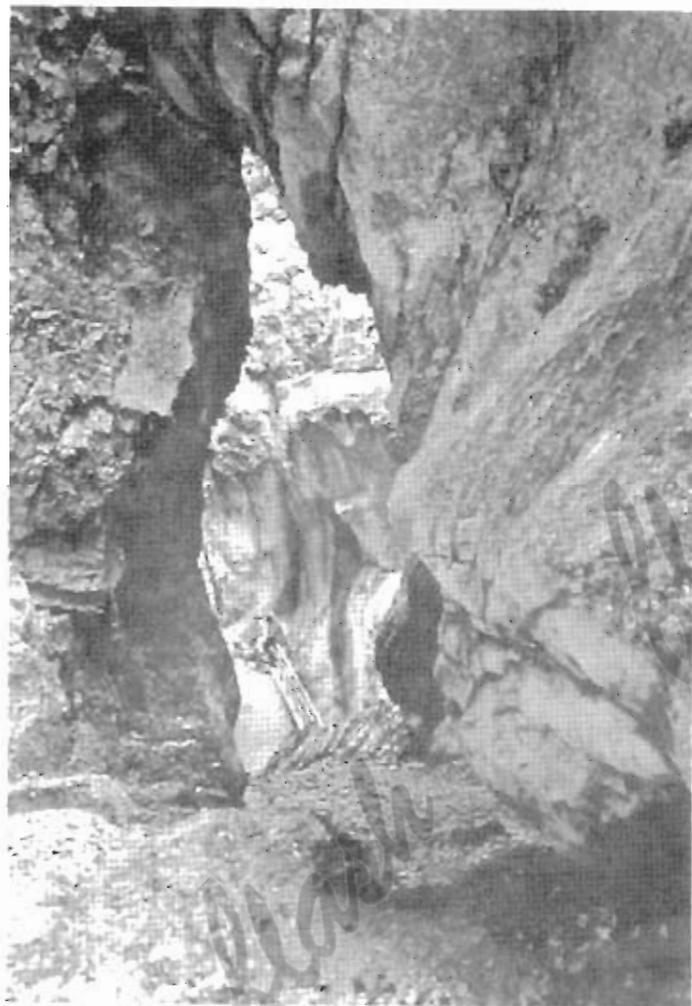


Le gole leggendarie

di Maria Raffaella Massimi

Nel Comune di Monte Fortino, a pochi chilometri dal Santuario della Madonna dell'Ambro, tra il Monte Sibilla a Sud ed il Priora a Nord, la

natura ha creato qualcosa di veramente impressionante. Lo scorrere impetuoso e millenario del fiume Tenna, a poca distanza dalla sua stessa sor-



Sopra e sotto: le gole dell'Infernaccio

"Pisciarelle" (850 m) che rappresentano un po' il vestibolo dell'Infernaccio. Sono costituite da un enorme masso sporgente dall'alto, da cui cola un fitto intreccio di rivoli d'acqua. Dopo aver traversato, con una certa titubanza, il malfermo ponticello di legno, che sobbalza con l'incresparsi del fiume, ci si addentra nel tratto iniziale della gola largo due-tre metri, le cui pareti sono di roccia calcarea bianca e rosa.

Grazie al susseguirsi di avvallamenti e dislivelli, il letto dell'antico corso del Tenna, cambiato ed inabissato nel tempo, rende il fluire dell'acqua ondeggiante e a tratti spumeggiante, mentre il ripido sentiero che lo costeggia sale lungo la rupe. Da qui ci si inoltra nel cuore dell'Infernaccio e la bellezza selvaggia del luogo si sprigiona.

Le tenebre e l'umidità che vi dimorano e la luce fioca che fatica ad entrare, danno il senso dell'avventura e del mistero.

Poi lo scenario, ravvivato solo dallo scintillio e dal gorgoglio dell'acqua, si alterna piacevolmente: la visione del cielo si allarga e si restringe, la gola pare aprirsi un poco e rivestirsi di verde - pur conservando i minacciosi picchi di calcare massiccio - finché non ripiomba il buio più completo.

Inaspettatamente, si esce dalla gola e si giunge allo slargo grande, arioso ed assolato

della valle di Capotenna per poi potersi addentrare nello splendido bosco di faggi e di carpini di S. Leonardo lasciando sulla destra il sentiero per l'omonimo Eremo, tornato a mostrare la sua pluricentenaria bellezza.

Se l'inferno fosse come lo immagina spesso la fervida fantasia dell'uomo, potrebbe essere proprio così, come la profonda gola dell' "Infernaccio", pieno di orridi anfratti, tagliato nella roccia buia da una forza dirompente, in cui non filtrano mai i raggi del sole.



Sopra: Infernaccio del Tenna ■
Sotto: Eremo di S. Leonardo

gente, ha aperto una lunga e profonda incisione nella roccia, uno squarcio di monte che corre lungo ben 3,5 km.

Sto parlando delle leggendarie gole dell'Infernaccio, battezzate con un nome così scioccante da racchiudere in sé tutte le caratteristiche salienti dell'orrido paesaggio naturale fatto di antri bui e freddi, di ripide pareti dai picchi rocciosi.

L'entrata della gola a monte è a 1078 m sul mare, il suo sbocco a valle a soli 730.

Inizialmente, destano particolare interesse le cosiddette

